

Il ruolo delle biotecnologie per salvare la pericoltura

Nonostante il momento difficile si è respirato ottimismo al 'World Pear Forum'. La rassegna di interventi tecnico-scientifici si è svolta nell'ambito di Futurpera

FERRARA

I limiti, non tanto intrinseci, quanto imposti dalla legislazione, e le opportunità – enormi, la maggior parte ancora da scoprire – delle biotecnologie, in particolare quelle di silenziamento genico, sono stati la novità della seconda e ultima giornata del World Pear Forum, la rassegna di interventi tecnico-scientifici e commerciali dedicati al settore della pericoltura tenutosi a Futurpera, nel quartiere fieristico di Ferrara. Le nuove tecnologie di *breeding* e di lotta ai patogeni, anche se sono il risultato di anni di ricerca e sperimentazione rigorosi, destano ancora dubbi e perplessità nell'opinione pubblica. Soprattutto nell'opinione di chi non è del settore. È quanto affermato da Bruno Mezzetti, docente dell'Università Politecnica delle Marche, che dopo aver fatto riferimento allo stato dell'arte della legislazione, che ancora ne limita l'utilizzo, ha sottolineato le potenzialità di queste tecniche pur nella consapevolezza di una necessaria riflessione, che però deve partire prima di tutto dalla conoscenza reale di queste tecniche e non da preconcetti. Ad avere una posizione precisa e autorevole su queste tecnologie è invece Gianni Amidei, presidente OI Pera, intervenuto come relatore nella seconda sessione del convegno: «Si ha molta paura di parlare di silenziamento genico e di tecniche analoghe – ha commentato Amidei – ma per quanto possa essere alto il rischio di essere criticati, dobbiamo parlarne sempre di più e senza timore, perché questa è l'unica strada percorribile. La pericoltura è sì espressione di aziende fortemente specializzate nella coltura specifica, ma è anche un'importante componente di tante aziende multi-prodotto e concorre a portare un equilibrio all'interno dell'economia del settore ortofrutticolo in generale».

Le conclusioni sono spettate a Stefano Boncompagni, del Servizio fitosanitario della Regione Emilia-Romagna: «Parto da un dato significativo. Se nel 1993 avevamo a disposizione 1.064 molecole per difendere le produzioni, nel 2021 ne abbiamo 321, perché tutte le altre sono state vietate. Se a ciò sommiamo il fatto che ogni giorno, insieme ai milioni di tonnellate di ortofrutta che viaggiano quotidiana-

mente in ogni parte del mondo, entrano nel nostro Paese patogeni di ogni tipo, appare chiaro che dobbiamo imparare a difenderci». Boncompagni ha incalzato: «C'è ancora tanta strada da fare, ma oggi finalmente possiamo presentarci alla pubblica opinione semplicemente dicendo: stiamo lavorando per risolvere un problema». Il convegno è stato comunque l'occasione per spunti e riflessioni importanti anche su altri temi di primaria importanza. Nella sessione dedicata ai cambiamenti climatici e gli effetti sull'ortofrutta Massimiliano Fazzini, climatologo,

GIANNI AMIDEI

«Si ha paura di parlare di silenziamento genico ma va fatto perché è l'unica strada percorribile»

ha sottolineato l'innalzamento delle temperature e la diversa distribuzione delle precipitazioni che tendono a diventare sempre più estreme; Gioele Chiari, divulgatore scientifico del Cer (Canale Emiliano Romagnolo) si è concentrato sui sistemi antibirina e sulla climatizzazione, come metodi che possono essere efficaci per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici. Infine Giuseppe Todeschini della Regione ha fatto una disamina sulle agevolazioni e ristori che l'ente pubblico mette a disposizione dei produttori.

La seconda sessione è stata dedicata ai risultati delle ricerche sui problemi che affliggono la pericoltura da diversi anni. Michele Mariani della Fondazione Navarra ha messo in luce l'esperienza della Fondazione sulle tecniche che al momento danno riscontri positivi. Sulla maculatura bruna e la cimice asiatica



In alto Stefano Boncompagni. Sotto, Gioele Chiari (a sinistra) e Michele Preti



sono intervenuti Michele Preti di Astra Innovazione e Sviluppo e Renzo Bucchi, responsabile scientifico Agri 2000 Net. Paolo Bruni, presidente Cso Italy, non ha nascosto l'estrema difficoltà della situazione: «Abbiamo svolto questa edizione di Futurpera

in un contesto tra i più drammatici. Ciò nonostante, la presenza copiosa e convinta degli standisti e la presenza attiva e attenta di centinaia e centinaia di persone dimostrano una forte e precisa volontà di voler continuare ad investire in questo settore».

[Forum di 'UnaPera' alla sua prima uscita ufficiale dopo il riconoscimento come Aop. Strategie e obiettivi futuri](#)

«La richiesta di pere made in Italy è sostenuta»

Tra i molti relatori dell'incontro moderato da Paolo Bruni, presidente Cso Italy, anche Nasi e De Castro

FERRARA

Massima attenzione all'immissione sul mercato e alla gestione delle diverse varietà di pere per assicurare un'offerta di prodotto italiano almeno fino al prossimo febbraio. Ieri pomeriggio all'interno del World Pear Forum si è tenuta la tavola rotonda 'UNAPera alla sfida del mercato', in cui è stato fotografato il battesimo di fuoco della nuova Aop. Come ha ricordato il presidente Adriano Aldrovandi, l'evento organizzato nell'ambito di FuturPera è stata la prima uscita ufficiale di UNAPera come associazione di organizzazioni di produttori, dopo il riconoscimento arrivato il 27 settembre scorso. «Aggregiamo 25 imprese, 13 Op e 12 non Op, posizionate sul mercato con prodotto condizionato, specializzate e non sulle pere, tutte con la volontà di valorizzare la produzione agricola», ha sottolineato Aldrovandi in apertura dell'incontro moderato da Paolo Bruni, presidente di Cso Italy.

Nel ricordare la genesi del progetto, avviato nel luglio del 2020, Bruni ha introdotto le due prime relazioni istituzionali. «Il



Paolo Bruni durante la tavola rotonda "UNAPera alla sfida del mercato"

APPUNTAMENTI

Eccellenze in tavola Oggi il cooking show

Oggi, dalle 11 alle 12.30, nella sala Santa Maria di Ferrara Fiere, si terrà un cooking show per gustare le varietà di pere dell'Emilia Romagna e conoscerne da vicino le proprietà benefiche.

Parlamento è consapevole delle difficoltà del comparto – ha ricordato Filippo Gallinella, presidente della Commissione agricoltura della camera dei deputati – È importante sostenere l'ortofrutta e le aziende con la liquidità, in modo da far fronte alle crisi di mercato e climatiche. La struttura del Crea sarà rinforzata, in modo da spingere la ricerca sulla lotta alle fitopatie». Paolo De Castro, in rappresentanza del Parlamento europeo, ha ricordato il ruolo decisivo del regolamento Omnibus nella gene-

si del progetto UNAPera e l'imminente pubblicazione nella Gazzetta ufficiale nazionale del recepimento della direttiva comunitaria in materia di pratiche sleali, che aiuterà i produttori a far valere le proprie ragioni sul mercato. Per rafforzare il sistema è stata approvata la nuova Pac e l'iter si completerà entro l'anno. «Il futuro del settore è nelle nostre mani – ha concluso De Castro – dobbiamo riuscire a sfruttare gli strumenti a nostra disposizione».

«La campagna in corso è tra le più complesse mai affrontate – ha aggiunto Giampaolo Nasi, coordinatore del comitato commerciale di UNAPera –. Stiamo gestendo l'immissione del prodotto dei soci nel mercato per garantire la presenza delle pere italiane fino a febbraio. Lo facciamo attraverso il governo dei canali e delle diverse varietà, che sono state proposte sul mercato in maniera scalare, con un inserimento ragionato e inedito tale da ampliare al massimo la copertura del calendario. Nonostante un mercato dell'ortofrutta non particolarmente dinamico, la domanda di pere è sostenuta rispetto all'offerta, come era prevedibile».